COMMISSIONE X.

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOGNI

INDICE PRESIDENTE

Disegno di legge (Discussione e approvazione): Ordinamento della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (765) LOMBARDO IVAN MATTEO, Ministro dell'industria e del commercio . 125, 126, 128, 129, 130 CERRETI 128 SCOCA . . .

La seduta comincia alle 9,25.

Sono presenti:

Votazione segreta:

Congedi:

Ariosto, Bernieri, Bagnera, Bottai, Cagnasso, Cerreti, Chieffi, Dami, Fascetti, Ferrario, Marazzina, Martinelli, Mazzali, Menotti, Michelini, Pieraccini, Puccetti, Rapelli, Saggin, Saija, Sammartino, Scoca, Spallone, Vicentini, Walter.

Intervengono il Ministro dell'industria e del commercio, Ivan Matteo Lombardo, e il Sottosegretario di Stato, Cavalli.

DE' COCCI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Vita, Di Leo e Larussa.

Discussione del disegno di legge: Ordinamento. della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari. (765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ordinamento della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari ».

Avverto che per la discussione di questo disegno di legge la Commissione è integrata dall'apposita Sottocommissione finanze e tesoro.

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di rife-

DE' COCCI, Relatore. Onorevoli colleghi, io credo che, per meglio esaminare questo disegno di legge, sia opportuno fare un rapido cenno dei precedenti legislativi che hanno posto in vita i due istituti cui si intitola questo disegno di legge.

Con il regio decreto 2 luglio 1922, n. 1396, fu istituita la sezione sperimentale per le conserve alimentari con sede in Parma. I compiti di questa stazione, stabiliti 'dall'articolo 2 del detto decreto, consistevano nel compiere studi e ricerche riguardanti l'industria dei prodotti conservieri, nel dare consigli ai produttori, nell'esperimentare e divulgare metodi di lavorazione, nel promuovere la sempre maggiore utilizzazione dei prodotti secondari, nel ricercare e proporre nuove fonti di approvvigionamento e nuovi sbocchi per i prodotti dell'industria, nel dar pareri di consulenza sulla materia, nel porre a disposizione degli studiosi, con le cautele stabilite dal regolamento interno, i laboratori, ecc.; nell'ammettere nei laboratori stessi e nelle officine quei giovani — studenti degli istituti tecnici - che intendano dedicarsi a quelle specializzazioni dell'industria dei prodotti conservieri; nel preparare, infine, le maestranze e i capitecnici per l'industria su accennata.

Col regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, contenente disposizioni per l'industria e il commercio dei prodotti alimentari preparati con sostanze vegetali, fu creato l'Istituto confederale per l'industria nazionale delle conserve alimentari. I compiti dell'Istituto erano, essenzialmente, di vigilanza in relazione alla fabbricazione delle conserve alimentari, nonché di informazione intorno ai principali mercati.

I due organismi furono, poi, rfordinati con il regio decreto 31 agosto 1928, n. 2126. L'Istituto mutò denominazione: perse, cioè, la qualifica di « confederale » e divenne, tout court, « Istituto per l'industria nazionale delle conserve alimentari ». Mentre si addivenne a tale mutamento di denominazione, furono altresì ulteriormente precisati i compiti dell'Istituto stesso, cui vennero conferite nuove facoltà, quale quella di proporre norme e, addirittura, la chiusura degli stabilimenti che non si attenessero alle disposizioni approvate dal Ministero; e quella, ancora, di adempiere a speciali incarichi che venissero ad esso commessi dal Ministro stesso.

Il decreto del 1928 prevede anche la possibilità di mutamenti di sede e l'istituzione di sezioni distaccate. Questi due istituti furono visti di buon occhio dagli industriali interessati, tanto vero che più di mille di essi tuttora aderiscono a questi organismi e contribuiscono a mantenerli in vita.

L'articolo 17 del decreto di cui parlo prevedeva che, in caso di disaccordo fra i due istituti, avrebbe deciso il Ministro dell'economia nazionale. Di disaccordi, in realtà, ve

ne furono spesso, soprattutto circa l'accertamento delle caratteristiche che dovevano presentare i prodotti fabbricati dai vari industriali, in conformità alle norme igienico-sanitarie in vigore.

Con l'attuale disegno di legge si propone, come ho già detto prima, un migliore coordinamento dei due organismi, come è stato più volte auspicato dalle categorie interessate, anche in occasione di un recente congresso che ha avuto luogo a Parma alcuni mesi fa.

Una delle soluzioni possibili era quella di unificare i due organismi; ma il disegno di legge sottoposto al nostro esame rifugge da tale unificazione e adotta la soluzione di coordinarli attraverso la fusione degli organi amministrativi. Il disegno di legge lascia, pertanto, alla stazione sperimentale la sua attrezzatura e le funzioni di studio e di ricerca, precisando, assai meglio del decreto del 1928, che essa esercita la sua azione sull'intero territorio dello Stato. La sede della stazione è trasferita a Roma, lasciando a Parma una sezione staccata e assicurando l'istituzione di un'altra sezione staccata nella Campania. La istituzione di sezioni staccate era già prevista nel decreto del 1928 e il disegno di legge attuale ribadisce questo principio.

La composizione del consiglio di amministrazione era fissata nel decreto del 1923 e l'attuale disegno include anche, molto opportunamente, il rappresentante della sanità pubblica. Non vi è più il rappresentante del Ministero del lavoro, conformemente, ritengo, alla prassi seguita dagli organismi di carattere tecnico industriale. Ma se, eventualmente, volessimo lasciare questa rappresentanza, non avrei nulla in contrario.

I rappresentanti degli enti locali si riducono a quelli delle Camere di commercio e delle provincie. Forse, potrebbe ritenersi esiguo il numero dei rappresentanti degli industriali, specialmente dei produttori di conserve alimentari, che proporrei di aumentare a 5, o almeno a 4, onde mantenere lo spirito delle norme che regolano l'istituto.

Circa il contributo, si tratta di una somma che può considerarsi relativamente modesta, se si pensi al numero notevole di aziende che fanno capo all'istituto medesimo. Le spese hanno potuto essere contenute in misura modesta, in quanto l'istituto si è sempre servito di delegati pressoché onorari nelle varie provincie; quindi esso non ha una organizzazione burocratica periferica, all'infuori del personale della sede centrale e delle stazioni sperimentali.

Venendo alla formulazione definitiva degli articoli, proporrei, innanzi tutto, di cambiare il titolo del disegno di legge, dando la precedenza all'istituto, anche per un principio logico, trattandosi di un organismo più vasto, rispetto alle stazioni.

L'articolo 1 sarebbe così formulato: «L'istituto nazionale... e la stazione sperimentale... sono retti da un unico consiglio di amministrazione e da un unico comitato esecutivo ».

L'articolo 2 diverrebbe la seconda metà dell'articolo 1 nella vecchia formulazione: « La sede della stazione... è trasferita a Roma, ecc. ».

Qui si può inserire un accenno alla sezione nella Campania.

L'articolo 2 diverrebbe articolo 3 con la sostituzione dei primi due commi con i seguenti:

« Il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari e della stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari è composto, oltre che dal presidente, da... ».

Al settimo comma, si potrebbe elevare a 4, se non proprio a 5, il numero dei rappresentanti degli industriali produttori di conserve vegetali

L'articolo 3 diviene articolo 4 con la sostituzione del secondo comma con il seguente:

« Tale nomina, per i componenti rappresentanti degli industriali, ha luogo su designazione delle associazioni nazionali delle rispettive categorie ».

Io non comprendo perché nel primo triennio si debba seguire un sistema e nel secondo triennio un altro, diverso.

Gli articoli 4, 5, 6 e 7 variano la rispettiva numerazione.

All'ultimo articolo si potrebbe sopprimere il riferimento agli articoli 4 e 17 del decreto 31 agosto 1928, citati tra gli articoli da abolire, mentre ritengo necessaria l'abrogazione degli articoli 3, 5 e 6, che si riferiscono agli organi separati: istituto e stazione.

Finalmente, aggiungerei l'articolo di rito: « La presente legge entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.)».

Ritengo che la Commissione approverà il disegno di leggé, il quale, pur nella sua modesta portata, ha riflessi notevoli su un settore industriale così importante, sia ai fini dell'alimentazione nazionale, che ai fini dell'esportazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua relazione così accurata, completa ed esauriente e dichiaro aperta la discussione generale.

PIERACCINI. Il problema che ha dato luogo a questo provvedimento è evidentemente il dissidio che ha diviso in passato i due enti che si occupavano di questo settore, e cioè da una parte l'istituto e dall'altra le stazioni sperimentali.

A me sembra che questo problema (il quale merita attenzione, perché, se il settore non è di importanza enorme, è però di importanza notevole) non sia stato risolto da questo provvedimento di legge; ritengo, anzi, che questo provvedimento sia il frutto di una specie di compromesso che praticamente non definisce nulla.

La stazione sperimentale, sorta nel 1922, è un organismo tuttora direttamente controllato dallo Stato, che ha poteri di controllo, come ha ricordato il relatore. Il successivo istituto, creato nel 1923 e unificato nel 1928, è un frutto tipico della organizzazione corporativa dello Stato, cioè è un istituto di categoria che, in base al principio corporativo dello Stato, aveva esso pure funzione di controllo.

Da questo fatto, cioè dal fatto che tutti e due gli organismi conservavano funzioni di controllo, nascevano quei dissidi di cui oggi ci stiamo occupando.

A mio avviso, se dobbiamo affrontare questo problema, lo dobbiamo affrontare radicalmente e non si può dire che il problema sia risolto se si mantengono i due istituti, lasciando sostanzialmente le cose come stavano.

Se vogliamo risolvere il problema, dobbiamo, invece, metterci dal punto di vista della riorganizzazione di questo settore, e le soluzioni possono essere due: o lasciamo all'istituto l'aspetto di organizzazione di categoria, ed allora, in virtù dell'abbandono del principio corporativo, dobbiamo togliere la possibilità di controllo. Quindi, dobbiamo specificare nel disegno di legge che questo controllo passa alle stazioni sperimentali e l'istituto resterà come consorzio, come organizzazione privata di studio degli industriali stessi, ma non avrà potere di controllo, il quale deve competere ad altri organi. Oppure possiamo abolire addirittura l'Istituto nazionale e creare un organismo che abbia funzioni di organizzazione e di studio, ma che dipenda completamente dallo Stato.

Quindi, due soluzioni: o scissione radicale dei due organismi e passaggio al campo completamente privatistico dell'Istituto nazionale, oppure abolizione dell'istituto e passaggio

allo Stato di queste funzioni che riguardano la disciplina di questo settore.

A me sembra più logico lasciare l'istituto come organismo di categoria, trasferendo il potere di controllo allo Stato. Se si accetta questa soluzione, eliminando la possibilità di autocontrollo, l'articolo 2 del disegno di legge in esame si appalesa incongruo perché, evidentemente, contrariamente a quanto ritiene l'onorevole De' Cocci, il peso che in questo organismo hanno i rappresentanti degli industriali è eccessivo. Anche se noi lasciamo questo organismo nella sua struttura odierna, io penso che il peso dei rappresentanti industriali sia sempre eccessivo; tanto vero che i dissensi, che sono stati gravi in passato e che continuano oggi e che richiedono questo provvedimento, sono la prova che tra i due organismi, uno di carattere privato e uno di carattere pubblico, è difficile andare d'accordo.

È pertanto necessario ridurre il peso dei rappresentanti delle categorie industriali, il quale, poi, non è di cinque rappresentanti contro cinque, come diceva l'onorevole relatore, perché il consiglio d'amministrazione è più ampio. Infatti, se noi leggiamo l'articolo 2, vediamo che vi sono quattro rappresentanti dei ministeri, più il presidente: cinque membri quindi, complessivamente, a rappresentare, in certo qual modo, il Governo; dall'altra parte, poi, altri cinque rappresentanti degli industriali. Vi sono, infine, i rappresentanti delle camere di commercio delle due provincie dove hanno sede le stazioni sperimentali. Si tratta, quindi, di altri due membri che hanno voto deliberativo.

Come procede questa funzione di controllo? Siamo ancora al vecchio concetto corporativo dell'auto-controllo? In altre parole, a mio avviso, siamo ancora — sia pure attraverso una riduzione — ad un peso eccessivo, preponderante degli industriali.

Pertanto questo articolo 2 dovrebbe, secondo me, essere emendato, nel senso di diminuire il numero dei rappresentanti degli industriali e di aumentare quello dei rappresentanti ministeriali che io chiamerei « esperti ». Ripristinerei, inoltre, il rappresentante del Ministero del lavoro e, in ragione di quanto ho esposto ora, ridurrei a due i rappresentanti dell'industria delle conserve vegetali. Non va dimenticato, infatti, che qui si tratta di una funzione tecnica e non già di riconoscere un peso maggiore o minore alla produzione.

Porrei, poi, a fianco degli industriali propriamente detti il rappresentante delle cooperative, le quali in questo campo hanno un notevole peso. Vi sono infatti in Emilia, ad esempio, notevoli forze cooperativistiche: basterà citare la cooperativa di Bentivoglio, che ha un ampio peso nella produzione delle conserve.

Sono poi completamente d'accordo con l'onorevole De' Cocci per quanto riguarda la necessità di eliminare dall'articolo 7 la citazione dell'articolo 4 insieme con quelli che risultano abrogati della vecchia legge, poiché altrimenti verremmo ad abolire anche la norma che delinea la figura del presidente.

Concludendo, ripeto che, se dobbiamo affrontare seriamente questo problema, lo dobbiamo affrontare in pieno e, per affrontarlo in pieno, noi dobbiamo eliminare ogni aspetto, ogni reminiscenza di bardatura corporativa che è legata a questo settore; e pertanto la soluzione resta, secondo me, quella di togliere all'istituto conserviero i poteri di carattere pubblicistico che esso tuttora detiene.

SAGGIN. Desidererei che l'onorevole De' Cocci, prima di entrare nel vivo della discussione generale, chiarisse per quale motivo all'articolo 6 di questo disegno di legge si accenna ad un finanziamento a favore dell'Istituto e non, invece, ad un finanziamento a favore della Stazione.

La Stazione sperimentale non ha, forse, bisogno di finanziamento?

DE' COCCI, Relatore. Al finanziamento della Stazione sperimentale provvedono gli enti locali.

SAGGIN. Sta bene. Mi permetto, allora, di fare un'altra osservazione. Sanissima l'idea di unificare questi due istituti, perché era logico che essi dovessero, ad un certo momento, provocare quei dissidi che sono stati così bene messi in luce dall'onorevole De' Cocci, e che certamente debbono cessare.

Io penso, tuttavia — e vorrei fare a questo riguardo una esplicita domanda all'onorevole ministro — che sarebbe il caso di tener ben distinta l'attività della Stazione sperimentale, considerata come un organismo dipendente dall'Istituto nazionale delle conserve alimentari, ossia come un'emanazione dell'Istituto e non come un altro organismo distaccato, perché altrimenti, anche se vi sarà un solo consiglio d'amministrazione, è probabile che questi dissidi permangano nel seno del consiglio stesso, in quanto i componenti di esso, ad un determinato momento, potranno avere degli interessi particolari, per cui questi dissidi risorgerebbero.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. L'onorevole Relatore ha facoltà di espri-

mere il suo avviso su quanto è stato detto dai precedenti oratori.

DE' COCCI, Relatore. La ragione fondamentale dei dubbi che hanno mosso i colleghi Pieraccini e Saggin risale al fatto che il disegno di legge presentato oggi al nostro esame è un provvedimento predisposto affrettatamente.

Io stesso, studiando il testo presentato dal Governo, ho trovato in esso una quantità di piccole inesattezze formali, come ho già accennato nella mia relazione.

Non avrei, tuttavia, difficoltà ad approvare il disegno di legge così com'è, perché, anche in questo modo, è certissimo che le stazioni acquisteranno sempre più il loro carattere sperimentale e di studio, mentre l'Istituto acquisterà sempre più la sua specifica funzione propulsiva. Certo, si poteva meglio ponderare questo disegno di legge; ma, evidentemente, vi saranno state ragioni di urgenza che avranno consigliato a non frapporre ulteriori indugi.

Preciso all'onorevole Saggin che l'articolo 18 della legge del 1928, specifica che al mantenimento delle stazioni sperimentali contribuiscono gli enti locali.

Per ciò che concerne l'obiezione fondamentale sollevata dall'onorevole Pieraccini, circa il carattere corporativo che manterrebbe questo istituto, non si scandalizzino i colleghi se dico che ciò non mi spaventa, trattandosi di una facoltà di proporre e non mai di prendere provvedimenti, giacché è sempre il Ministero, in definitiva, che decide.

Quanto, poi, all'inclusione del rappresentante delle cooperativé, può anche essere ammessa: io sarei d'accordo.

LOMBARDO IVAN MATTEO, Ministro dell'industria e del commercio. Ringrazio anzitutto l'onorevole relatore e gli altri colleghi che sono intervenuti, per l'apporto recato a questa discussione.

Entrando nel merito, debbo affermare che il disegno di legge è stato redatto in modo tutt'altro che affrettato. Siamo qui di fronte al consueto fatto per cui, a un certo momento, un organismo tecnico vivo, vitale, che funziona, esige immediatamente, come pendaglio, una contropartita. Effettivamente, l'Istituto non funzionava; ma, se il ministro avesse deciso di sopprimerlo per creare altre stazioni sperimentali, avrebbe assistito ad una insurrezione, determinata essenzialmente dal fatto che i patrocinatori dell'Istituto avevano dei sospetti sul conto delle stazioni sperimentali, sospetti che ritengo potranno essere sanati solo quando vedranno queste stazioni fun-

zionare veramente bene: non solo le due già in atto, ma anche quella che io ritengo debba essere costituita nella Campania.

Circa, poi, le inesattezze formali lamentate dall'onorevole relatore, è evidente che la Commissione legislativa può redigere il testo del disegno di legge meglio di quanto non possa fare l'esecutivo, ed è precisamente per questo che stiamo qui discutendo.

In quanto al dissidio, di cui si è parlato, tra la Stazione sperimentale e l'Istituto, mi pare che il problema sia stato posto, per così dire, alla rovescia. Intendo dire che dissento specialmente dalla valutazione che si è fatta: non credo, cioè, che questa specie di revisione dei due enti, che è qui proposta, possa praticamente condurre ad una riforma corporativistica.

Io sono tutt'altro che favorevole a formulo corporativistiche; ma credo nell'autocontrollo da parte degli industriali, in particolar modo, in questo settore ove i dissidi avevano luogo proprio in virtù della tendenza allo strapotero di un determinato gruppo industriale nei riguardi di altre vastissime stratificazioni di aziende industriali, e credo che la formulo suggerita dal disegno di legge in esame consenta di annullare questo tentativo di imporsi da parte di un gruppo rispetto agli altri gruppi, o di conciliare interessi talmente divergenti per cui la conciliazione non può avveniro se non in una sede in cui i problemi siano esaminati solo da un punto di vista tecnico.

Né io credo ad un ente di carattere statale, perché gli enti statali sono magnifiche strutture burocratiche, ma in sede pratica non riescono mai a nulla, specialmente nel campo strettamente tecnico.

Per queste ragioni, non vedo come il peso dei rappresentanti dello Stato (accolgo, in proposito, la proposta che si tratti di esperti designati), non vedo come questo peso permetta agli industriali di soverchiare i rappresentanti delle amministrazioni e di evadere da una linea di carattere pubblicistico, proprio perché ho desiderato aggiungere in questo caso la nomina dei rappresentanti del commercio, la quale non avviene nell'ambito della categoria, ma cade su nominativi che riassumono un po' la funzione della Camera di commercio, che è quella di conglobare in visione unica provinciale tutte le necessità economiche, a vantaggio del consumatore.

L'onorevole Pieraccini chiede perché non sia stata inclusa la rappresentanza del Ministero del lavoro. Non so per quale ragione vi dovrebbe essere, in quanto non vedo alcun apporto tecnico del Ministero del lavoro.

Questi esperti sono indicati appunto per suggerire determinate direttive di carattere tecnico, che il Ministero del lavoro non può essere chiamato a dare.

PIERACCINI. Fra l'altro, si prevedono anche dei corsi di specializzazione; quindi esiste un problema di lavoro.

LOMBARDO IVAN MATTEO, Ministro dell'industria e del commercio. Allora dovremmo anche includere il Ministero della pubblica istruzione.

PIERACCINI. Nel decreto del 1923 il Ministero del lavoro era incluso.

LOMBARDO IVAN MATTEO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma ciò perché era in vigore la formula corporativista. Ad ogni modo, deciderà la Commissione.

Per quanto riguarda le cooperative, in sede tecnica, a me piace vedere le cooperative non con una funzione astratta, ma con una funzione precisa di organo industriale. In questo caso, la cooperativa svolge nel campo industriale un'attività che non ha bisogno di essere considerata a sè stante.

Ritornando alle proposte dell'onorevole relatore, sono disposto ad accogliere alcuni emendamenti. Mi permetto però chiedere che sia mantenuto il riferimento alla creazione di una sezione nella Campania e in altre località.

SAGGIN. Per ragioni di carattere politico?

LOMBARDO IVAN MATTEO, Ministro dell'industria e del commercio. Per le ragioni che in origine sono state considerate nella predisposizione del provvedimento; esse hanno dovuto essere rivedute alla luce della necessità di passare attraverso uno stadio di transizione che permetta all'istituto e alle stazioni sperimentali di conoscersi e di lavorare insieme, onde sinorzare le divergenze, che altrimenti permarrebbero.

Accolgo, poi, la proposta di elevare il numero dei rappresentanti dell'industria conserviera, ma non oltre quattro; e l'accolgo di buon grado perché nello spirito del disegno di legge e nel tentativo di sistemare le stazioni, è bene che il numero sia maggiore in quel campo perché è in quel campo che lo strapotere di certi gruppi può farsi sentire.

La nomina del direttore della stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e del segretario generale dell'istituto ha luogo ad opera del Presidente. Ma questi si aggiungono, se mai, a quel gruppo di elementi che consentono di equilibrare la situazione.

Quanto all'articolo 3, accolgo i concetti espressi dal relatore, nel senso di sopprimere l'ultimo capoverso, lasciando esclusivamente l'indicazione che la nomina ha luogo su designazione delle rispettive categorie.

Dal punto di vista dell'apporto di carattere tecnico che i produttori possono dare, è interessante che le nomine possano avvenire tra uomini che i produttori hanno scelto per questa funzione, mentre in generale l'indicazione esatta delle associazioni nazionali finisce col designare il gruppo più potente.

Sono d'accordo anche di togliere l'indicazione dell'articolo 4 del decreto del 1928, come ha proposto il relatore.

Infine, è opportuno inserire un articolo aggiuntivo che si riferisca alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

, PRESIDENTE. Passiamo alla discussione e all'approvazione dei singoli articoli.

Vi è anzitutto una proposta di modifica del titolo. Il relatore propone una inversione: « Ordinamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari e della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari ».

Qual'è il parere del Governo?

LOMBARDO IVAN MATTEO, Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la modifica del titolo.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 1:

- « La sede della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari, istituita con regio decreto 2 luglio 1922, n. 1396, è trasferita a Roma. La Stazione stessa esercita la sua attività in relazione alle esigenze della industria delle conserve alimentari di tutto il territorio dello Stato.
- « La Stazione suddetta ha una Sezione in Parma.
- "Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria e il commercio, accertato l'adempimento delle condizioni previste dalle leggi vigenti, sarà istituita un'altra Sezione nella Campania.
- « Con le stesse modalità potranno essere istituite Sezioni in altre località ».
- Il relatore propone di sostituirlo col seguente:
- « L'Istituto nazionale per le conserve alimentari, creato con regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, modificato con regio de-

creto 31 agosto 1928, n. 2126, e la Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari, istituita con regio decreto 2 luglio 1922, n. 1396, modificato con regio decreto 31 agosto 1928, n. 2126, sono retti da un unico consiglio di amministrazione e da un unico comitato esecutivo ».

Pongo in votazione l'articolo sostitutivo proposto dal relatore.

(È approvato).

Metto in votazione l'articolo 2 proposto dal relatore, sostitutivo del rimanente testo ministeriale dell'articolo 1 con l'aggiunta della istituzione della Sezione nella Campania, come proposto dal ministro:

- « La sede della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari è trasferita a Roma. La Stazione stessa esercita la sua attività in relazione alle esigenze dell'industria delle conserve alimentari di tutto il territorio dello Stato.
- « La Stazione suddetta ha una Sezione in Parma, mentre altra Sezione sarà istituita nella Campania.
- « Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria e il commercio, potranno essere istituite Sezioni in altre località in cui l'industria delle conserve alimentari presenta particolare sviluppo ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del testo ministeriale, che diventa articolo 3:

- « La Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari, di cui all'articolo precedente, e l'Istituto nazionale per le conserve alimentari, creato con regio decretolegge 8 febbraio 1923, n. 501, modificato con regio decreto 31 agosto 1928, n. 2126, sono rette da un unico Consiglio di amministrazione.
- « Il detto Consiglio è composto, oltre che dal presidente, di:
- un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio;
- un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;
- un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;
- un rappresentante dell'Alto Commissariato dell'igiene e la sanità pubblica;

tre rappresentanti degli industriali produttori di conserve vegetali;

un rappresentante degli industriali produttori di conserve animali;

un rappresentante degli industriali produttori di conserve di pesce;

- un rappresentante di ciascuna Camera di commercio, industria e agricoltura delle provincie nelle quali hanno sede la Stazione e le singole Sezioni.
- « Dello stesso Consiglio fanno parte, con voto deliberativo, il direttore della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari, e il segretario generale dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, ciascuno con funzioni di segretario nelle riunioni che hanno per oggetto materia di competenza dei rispettivi enti ».

Il relatore propone, e il Governo ha dichiarato di accettare, la sostituzione dei primi due commi col seguente:

« Il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari e della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari è composto, oltre che dal Presidente, dai seguenti esperti: ».

Lo pongo in votazione: (È approvato).

Per quanto riguarda la composizione del Consiglio, il relatore propone di aumentare da 3 a 4 il numero dei rappresentanti degli industriali produttori di conserve vegetali.

PIERACCINI. Vi è, prima di tutto, un problema di proporzione, e qui siamo veramente al centro della questione. Mi scusino l'onorevole ministro e l'onorevole relatore se debbo confessar loro che quanto hanno detto mi ha più che mai rafforzato nella convinzione dell'urgenza di affrontare pienamente questo problema.

L'onorevole relatore ha detto che, secondo lui, questo disegno di legge ha avuto una elaborazione affrettata.

L'onorevole ministro ha detto, invece, che in sostanza si trattava di trovare un modo di transizione, diciamo così, da un ordine all'altro. Ora, anche nello spirito di questo problema di transizione, cerchiamo almeno di modificare il peso.

Insisto quindi perché vi sia un rappresentante anche del Ministero del lavoro, giacché esistono, oltre tutto, problemi che riguardano il lavoro e perché, con l'immissione di questo rappresentante, si accrescerebbe il peso dei rappresentanti dell'esecutivo.

Insisto, poi, perché i rappresentanti delle industrie delle conserve vegetali siano portati a due, non quattro, e che uno di essi sia nominato dalle cooperative, perché sta di fatto che

nella pratica, se lasciamo la libertà di scelta ai rappresentanti degli industriali, difficilmente questi designeranno un esponente delle cooperative.

PRESIDENTE. Pongo anzitutto a partito i tre alinea che riguardano i rappresentanti dei dicasteri dell'industria, dell'agricoltura e del commercio con l'estero.

(Sono approvati).

Pongo ora in votazione la proposta dell'onorevole Pieraccini di includere anche un rappresentante del Ministero del lavoro, rammentando che né il Governo né il relatore hanno creduto di accoglierla.

(Non è approvata).

Pongo a partito il quarto alinea che si riferisce al rappresentante dell'Alto Commissariato per l'igiene a la sanità pubblica.

(E approvato).

Al quinto alinea: « tre rappresentanti degli industriali produttori di conserve vegetali », sono stati proposti due emendamenti, l'uno con il quale si propone di portare a quattro questi rappresentanti e l'altro con il quale si propone di portarli a due.

A norma del regolamento, pongo per primo in votazione l'emendamento dell'onorevole Pieraccini, mediante il quale si propone la riduzione dei rappresentanti a due, dato che esso più si discosta dallo spirito del testo proposto dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo a partito la proposta dell'onorevole relatore, accolta dal Governo, di portare da tre a quattro i rappresentanti degli industriali produttori di conserve vegetali.

(E approvato).

Resta ora l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Pieraccini: « dei quali uno rappresentante delle cooperative ». Qual'è il parere del relatore?

DE' COCCI, Relatore. Io non ho nulla in contrario: mi rimetto, comunque, alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro?

LOMBARDO IVAN MATTEO, Ministro dell'industria e del commercio. Ho già esposto il mio punto di vista al riguardo: mi astengo dal pronunciarmi ulteriormente, lasciando la Commissione arbitra di decidere.

SAGGIN. Dichiaro che voterò contro l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Pieraccini, perché non mi sembra logico. In tutta Italia, infatti, vi saranno, tutt'al più,

due o tre cooperative di produzione, forse addirittura una sola.

Quindi, anziché fare un'aggiunta di questo genere, io farei una raccomandazione all'onorevole ministro, affinché, quando gli sarà presentato l'elenco degli esperti, egli faccia comprendere l'opportunità di includere, se possibile, un rappresentante delle cooperative.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pieraccini se insiste sul suo emendamento, o se, invece, ritiene di aderire alla proposta dell'onorevole Saggin.

PIERACCINI. Signor Presidente, il ministro non ha, a mio parere, alcun potere, quand'anche noi gli facessimo la raccomandazione più viva, direi imperativa, di inserire questo rappresentante delle cooperative. Dice infatti l'articolo 3: « Tale nomina... ha luogo su designazione delle imprese delle rispettive categorie ».

CERRETI. Dichiaro di essere contrario alla proposta Saggin è mi compiaccio della astensione dell'onorevole ministro su questa questione relativa all'inclusione di un rappresentante delle cooperative di produzione.

Io posso dire che Miradoro, Lugo di Romagna e Bentivoglio producono quanto Cirio: non si può, quindi, non tener conto di questo fatto commerciale e, direi, anche sociale.

PRESIDENTE. A titolo di mero chiarimento, senza voler entrare nel merito, mi permetto di far presente, onorevoli colleghi, come la dizione del testo ministeriale non escluda la possibilità che tra i rappresentanti degli industriali possa comprendersi anche un rappresentante delle cooperative, tanto più se i rappresentanti delle cooperative hanno un peso nel relativo settore produttivo.

All'articolo 3, il testo ministeriale propone che i rappresentanti siano designati dalle imprese delle rispettive categorie: se, dunque, le cooperative hanno questa forza, i rappresentanti di esse potrebbero evidentemente essere anche due, per cui la proposta dell'onorevole Pieraccini rappresenterebbe, in pratica, una pastoia limitativa.

Pongo, comunque, a partito il seguente emendamento aggiuntivo al quinto alinea dell'articolo 2, ora 3:

« di cui un rappresentante delle cooperative di produzione ».

(È approvato).

MAZZALI. Desidererei sapere quale è la ragione che consiglia l'inclusione della rappresentanza delle camere di commercio.

PRESIDENTE. Qui si tratta sempre di esperti, onorevole Mazzali: essi, quindi, debbono riferirsi a tutto il settore produttivo inerente all'industria delle marmellate, che comprende anche la parte commerciale.

LOMBARDO IVAN MATTEO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Anche i rappresentanti dell'amministrazione non sono dei semplici funzionari, ma degli esperti.

SAGGIN. Desidero chiedere all'onorevole ministro se egli non ritenga opportuno inserire un rappresentante della Fiera di Parma, in seno alla quale esiste anche una fiera delle conserve.

LOMBARDO IVAN MATTEO, Ministro dell'industria e del commercio. Non lo riterrei opportuno.

PRESIDENTE. Metto, intanto, in votazione gli ultimi alinea del secondo comma:

« un rappresentante degli industriali produttori di conserve animali;

un rappresentante degli industriali produttori di conserve di pesce;

un rappresentante di ciascuna Camera di commercio, industria e agricoltura delle provincie nelle quali hanno sede la Stazione e le singole Sezioni».

(Sono approvati).

MAZZALI. Proporrei di aggiungere all'ultimo alinea testé votato le seguenti parole: « da sceghersi fra i rappresentanti delle categorie commerciali ».

DE' COCCI, Relatore. Con questa proposta si verrebbe a porre una limitazione alla capacità di designazione delle camere di commercio. D'altra parte, i rappresentanti di queste stanno proprio a rappresentare la produzione di una provincia nella sua interezza, in quanto sono le camere di commercio che sostengono il maggior peso finanziario per la vita delle stazioni sperimentali.

LOMBARDO IVAN MATTEO, Ministro dell'industria e del commercio. Mi associo al relatore e aggiungo che l'esperto delle camere di commercio può variare considerevolmente da provincia a provincia: un esperto può appartenere al settore industriale, o agricolo, a seconda delle zone. Io avevo fatto notare poc'anzi che le camere di commercio, in questo caso, conglobano praticamente tutta la attività economica della provincia e un esperto nominato, per esempio, dalla camera di commercio di Napoli molto probabilmente servirà a diminuire il peso preponderante che a Napoli esercita l'industria conserviera alimentare.

Per queste ragioni, insisto che sia conservata, senza alcun emendamento aggiuntivo, la formula del disegno di legge.

MAZZALI. Non insisto; però faccio notare che per esperto si intende, in generale, esperto commerciale.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Mazzali non insiste sul suo emendamento, passiamo all'ultimo comma:

« Dello stesso Consiglio fanno parte, con voto deliberativo, il direttore della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari, e il segretario generale dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, ciascuno con funzioni di segretario nelle riunioni che hanno per oggetto materia di competenza dei rispettivi enti ».

Avverto che anche qui occorre modificare la formulazione, facendo precedere il segretario generale dell'Istituto nazionale al direttore della Stazione sperimentale.

Pongo in votazione il comma così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3, che diventa articolo 4:

« Il presidente ed i componenti del Consiglio di cui all'articolo precedente sono nominati con decreto del Ministro per l'industria e il commercio.

Tale nomina, per i componenti rappresentanti degli industriali, ha luogo su designazione delle imprese delle rispettive categorie. Per il primo triennio tale designazione sarà fatta dalle associazioni nazionali delle rispettive categorie ».

Metto in votazione il primo comma sul quale non vi sono emendamenti.

(È approvato).

Al secondo comma del testo ministeriale, il relatore propone di sostituire il seguente: « Tale nomina, per i componenti rappresentanti degli industriali, ha luogo su designazione delle associazioni nazionali delle rispettive categorie ».

Il ministro ha dichiarato di essere favorevole al mantenimento del testo originario: data la situazione sindacale attuale, ritiene opportuno di non impegnare troppo la legge. Ritira invece l'ultima parte del comma.

DE' COCCI, Relatore. Mi associo al criterio del ministro e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo pertanto in votazione il secondo comma nel testo mi-

nisteriale, senza cioè l'ultima parte, ritirata dal ministro:

« Tale nomina, per i componenti rappresentanti degli industriali, ha luogo su designazione delle imprese delle rispettive categorie ».

(È approvato).

Passiamo ai restanti articoli.

ART. 5.

« Il Consiglio di amministrazione dura in carica tre anni. I membri uscenti possono essere riconfermati.

Il Consiglio elegge nel suo seno due vice-presidenti ».

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

ART. 6.

« Gli enti di cui all'articolo 1 hanno altresì un unico Comitato esecutivo. Esso è composto del presidente del Consiglio di amministrazione e da quattro membri nominati dal Consiglio stesso nel proprio seno, di cui due scelti fra i rappresentanti dell'amministrazione dello Stato e due fra quelli degli industriali ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 7.

« Il limite del contributo dovuto dagli industriali per il mantenimento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari fissati dall'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, in lire 500.000, è elevato a 15 milioni ».

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

All'articolo 7, che diventa articolo 8, vi è un emendamento formale del relatore, accettato dal Governo, di eliminare il riferimento agli articoli 4 e 17 del decreto 31 agosto 1928.

Metto in votazione l'articolo 7, che diventa 8, così modificato:

ART. 8.

« Sono abrogati gli articoli 3, 5 e 6 del regio decreto 31 agosto 1928, n. 2126, e ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge ».

(E approvato).

SAGGIN. Propongo un emendamento aggiuntivo all'articolo 8, nel senso di dare facoltà al ministro di elaborare al più presto possibile un testo unico su questa materia.

PRESIDENTE. Ciò può essere oggetto di una raccomandazione, non di emendamento, onorevole Saggin.

Il relatore propone un articolo aggiuntivo, del seguente tenore:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ».

SCOCA. Sono contrario. Le leggi entrano, di regola, in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta*. Non v'è bisogno di stabilire nulla.

DE' COCCI, Relatore. Non insisto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

L'onorevole Saggin ha proposto una raccomandazione al ministro, nel senso di provvedere al coordinamento di tutta la materia. Io penso che la Commissione possa formulare questo voto.

LOMBARDO IVAN MATTEO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo accolgo con piacere.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge testé approvato.

(Segue la votazione).

Comunico che la Commissione non risulta in numero legale. La votazione sarà pertanto ripetuta nella prossima riunione.

La seduta termina alle 11,30